

ITALIA AL VOTO.

Netta affermazione dei candidati democratici
Il Polo battuto anche nella «bianca» Recanati

La sinistra tiene le sue roccaforti

Ferrara, Soffritti sconfigge il centro destra

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

FERRARA Un ballottaggio senza storia. Roberto Soffritti, candidato sindaco del centro sinistra, batte il contendente del centro destra Gian Luca Fantoni. Risultato scontato: l'unica incertezza riguardava la dimensione del consenso che il sindaco pedisessino uscente avrebbe ottenuto. A scrutinio quasi ultimato il pedisessino Soffritti si aggirava sul 61% contro il 39% dell'avversario. Rispetto al primo turno gli elettori sono calati del 13%. Le nulle sono il 4,5%. Il centro sinistra che a Ferrara si era presentato diviso al primo turno si ricompatta nell'urna. Tra i due liganti stavolta non ha goduto il terzo. Del resto il centro destra unito sotto le insegne di Rinas, la Estense (Forza Italia, An, Ccd federalisti e popolari di Buttiglione) giunto alle elezioni di ieri portando in dote il modesto 23% di due settimane fa non aveva mai sonamente pensato che una città di solide tradizioni democratiche come Ferrara potesse diventare suo terreno di conquista. Il 39% raccolto da Fantoni che si dichiara «molto soddisfatto» eguaglia i voti che il centro destra prese alle regionali ed è anche identico al risultato delle politiche di un anno fa.

gnata da forti polemiche con sullo sfondo un Ppi che ha per leader il più volte ministro Nino Cristoforo schieratosi con il centro sinistra. Sicuramente Franceschini il 23 aprile aveva interdetto anche una discrasia quota di voti moderati ex democristiani che ieri si sono riversati su Fantoni.

In prima battuta a Soffritti è andato un ottavo 46% e a Franceschini il 19%. Esito più che apprezzabile ma insufficiente per affrontare un curioso ballottaggio in famiglia. Comunque nei tempi supplementari i due centro sinistra sono giunti ad una onorevole tregua. Non c'è stato un appiattimento formale sulle schede perché non sarebbe convenuto in termini di seggi, però le dichiarazioni di Franceschini non hanno mai lasciato dubbi. «Ho fatto tutta la mia campagna elettorale dicendo che il mio obiettivo coincideva con quello di Prodi e cioè creare un'alleanza in cui il centro non fosse sotto messo al Pds e si presentasse forte e visibile. Non esiste perciò alcun margine per trattare con la destra. Il rispetto per chi mi ha votato la rifila storia personale. I principi a cui mi ispirò mi impediscono anche solo di pensarci». Al tempo stesso Rifondazione comunista ha fatto accorati appelli perché il suo 7% non andasse alla destra. Idem



R. SOFFRITTI Centro sinistra, G. FANTONI Centro destra

Arezzo, Spoleto e Foligno non deludono il polo democratico

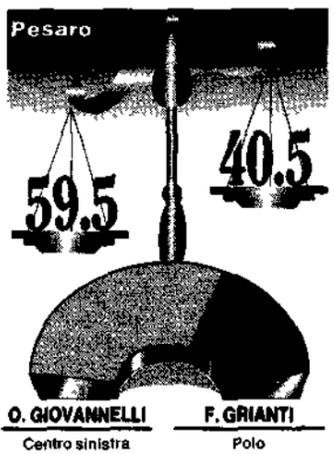
La destra divisa non passa ad Arezzo, ieri sera a spoglio quasi ultimato (72% delle schede esaminate) netta dalle urne emergeva l'affermazione del candidato di centro-sinistra, Paolo Ricci. Mentre il suo avversario, Pier Luigi Rossi, candidato a sindaco della destra, raccoglieva il 39,6% dei voti. Arezzo era l'unico Comune capoluogo della Toscana a tornare ieri alle urne. Il centro-sinistra partiva da una posizione di indubbia vantaggio: 47,5%. La destra non era riuscita ad andare oltre il 34,6%. Paolo Ricci, commercialista, di area cattolica, era stato candidato a sindaco del Pds, da insieme per Arezzo (aggregazione di Ppi, Si, Ad) e dal Patto democratico (Verdi, Arci, Acli). Il suo avversario, Pier Luigi Rossi, medico, collaboratore di Rosanna Lambertucci in una trasmissione Rai, aveva il sostegno di Forza Italia, Alleanza nazionale, Ccd e Sinistra liberale. Il fronte della destra però non si era presentato compatto: alla vigilia del voto del 23 aprile si era registrata una scissione all'interno di Forza Italia con la creazione di «Forza Arezzo», lista che al primo turno aveva ottenuto il 4,3% dei voti e che per il ballottaggio non solo non si era appiattita con Rossi ma nemmeno aveva dato indicazioni di votare per lui. Rifondazione comunista aveva ottenuto al primo turno il 10,5%. Non c'è stato appiattimento con Paolo Ricci ma nemmeno spaccatura come nella vicina Sarnepalero dove Rifondazione aveva esplicitamente fatto appello al «no voto». In occasione del ballottaggio di ieri, netta affermazione del centro-sinistra anche nei due Comuni uniti di Foligno e Spoleto dove ieri sera i due candidati del centro-sinistra erano in testa con oltre il 60% dei voti.

Pesaro, vittoria annunciata per Giovannelli

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

PESARO Onano Giovannelli il candidato del centro sinistra, vince con il 60,42% e batte le proiezioni che lo davano solo al 56%. La sua elezione a sindaco era scontata il voto ha rispettato le previsioni della vigilia. Se Giovannelli può essere soddisfatto altrettanto non si può dire per lo sfidante del centro destra Francesco Grianti che si ferma al 39,58%. La sua è una sconfitta netta. Certamente partiva svantaggiato, però fin dal primo turno non è riuscito ad ottenere i voti di cui sulla carta disponeva il suo schieramento. Rispetto alle politiche dell'anno scorso le urne hanno mandato anche un altro chiaro segnale: il centro sinistra galoppa il centro destra annaspa.

Giovannelli appena 37 anni pi diessino doc è il sindaco uscente. Dal dopoguerra Pesaro è sempre stata governata dalle sinistre. Perciò gli avversari del «Polo» avevano sbrigativamente etichettato Giovannelli come il vecchio da battere. Invece lui ci ha messo sopra. Ha imboccato la via dell'ironia e va lanciati alla mano ha fatto coniare una felice vignetta su se stesso con tanto di gag: «Che barba questi sindaci di sinistra governano bene e pretendono anche di essere eletti». Una strategia del sorriso che gli elettori hanno premiato. Al primo turno Giovannelli era andato con uno schieramento ristretto. Pds patto dei democratici e una lista civica ispirata da commercianti. Nonostante ciò aveva raccolto un 47 per cento di consensi. Nella area di centro e di sinistra si erano presentati altri due candidati: uno di Rifondazione a cui è andato il 7 per cento. L'altro dei Verdi e di una lista di cattolici di base che ha avuto l'11 per cento. Nel centro destra,



O. GIOVANNELLI Centro sinistra, F. GRIANTI Polo

Francesco Grianti sostenuto da Ff e An, si era fermato al 22 per cento. In questa stessa area al primo turno erano presenti altri due candidati: uno del Ccd (3,5%) e un popolare di Buttiglione (8,40%). Al secondo turno Giovannelli è andato senza appiattimenti ma per lui hanno invitato a votare Rifondazione e i Verdi. Scontato anche se non dichiarato, l'appoggio della lista dei cattolici di base i popolari di Bianco non si sono ufficialmente schierati ma al primo turno avevano osteggiato il centro destra.

Nel «Polo» c'è invece stato l'appiattimento con Ccd e i popolari di Buttiglione. La giornata del voto Giovannelli l'ha trascorsa fra casa sua e il municipio dove in serata si è recato per assistere all'arredo dei risultati. Naturalmente è soddisfatto del suo successo personale ma ne sottolinea il significato politico: «La campagna elettorale dei nostri avversari è stata tutta tesa a sostenere che le forze e gli uomini che avevano governato Pesaro fino ad oggi erano delegittimati. Il voto conferma l'opposto e premia il buon governo delle sinistre». Del suo sfidante dice che è stato un «dialogo fra sordi» soprattutto perché il centro destra ha voluto dare l'idea di una città allo sbando: in mano ad una dittatura del Pds. Una campagna «ideologica» che

gli elettori non hanno raccolto. Giovannelli però non si ferma al trionfalismo. «In questo voto c'è anche una richiesta di forte cambiamento ed innovazione. Ed è quello che ci siamo impegnati a fare con il nostro programma. Un solo rammarico: quello di non essere riusciti a fare uno schieramento politico più ampio fin dall'inizio. «Avremmo vinto al primo turno. Non è stato possibile», spiega Giovannelli - perché in alcune forze di centro è prevalsa una scelta di identità anziché di aggregazione». Nelle Marche i candidati del centro sinistra conquistano anche le province di Ascoli Piceno e Macerata. Per il sindaco di Ascoli l'ultimo rilievo di mezzanotte dava largamente in testa il candidato di centro sinistra Roberto Allevi con il 56%. Anche Recanati da sempre roccaforte bianca è vinto per la prima volta da un candidato di centrosinistra. Roberto Ottaviani che ha ottenuto il 62%. Vince il centrosinistra a Fabriano la patria dell'industria Merloni.

IN EDICOLA TRE RACCOLTE ECCEZIONALI

I GRANDI DELLA MUSICA

ROCK, BLACK & SOUL, JAZZ

Per la prima volta in edicola i più grandi successi musicali mondiali autorizzati dalle più prestigiose case discografiche. Questo patrimonio è stato raccolto in tre imperdibili e inimitabili opere. Esperti dei più noti generi musicali

hanno realizzato queste collezioni uniche basandosi sulle classifiche di maggior ascolto.

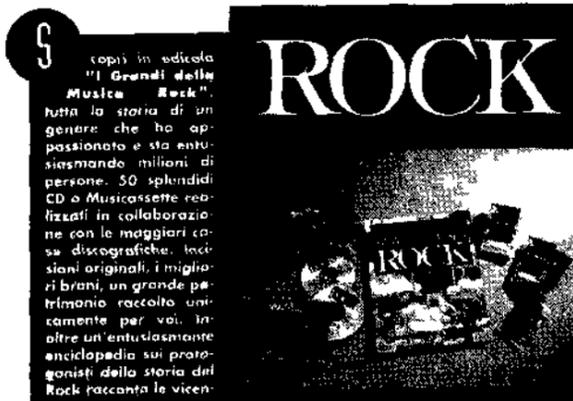
Chi ama il Rock, il Black & Soul o il Jazz può così assicurarsi queste imperdibili collezioni discografiche.

I GRANDI DELLA MUSICA ROCK 50 USCITE SU CD A 14.900 LIRE CAD. O SU MC A 9.900 LIRE CAD. I GRANDI DELLA MUSICA JAZZ 40 USCITE SU CD A 12.900 LIRE CAD. O SU MC A 9.900 LIRE CAD.



Storia del Jazz raccontata in modo estremamente suggestivo da "I Grandi della Musica Jazz" attraverso i personaggi, i brani, le correnti che l'hanno caratterizzata. Tutti gli avvenimenti, dal secondo dopoguerra ad oggi, legati a questa affascinante corrente, raccontati attraverso i 40 fascicoli e gli indimenticabili CD o Musicassette. Scoprite tutto, ma proprio tutto, su Duke Ellington, Cab Calloway, Dizzy Gillespie, Benny Goodman, Glenn Miller, Leslie Young, Chef Baker, e moltissimi altri ancora. Non perdetevi l'appuntamento in edicola con "I Grandi della Musica Jazz".

PRIMA USCITA Fascicolo con 2 CD o 2 MC BILLIE HOULDAY Blues, Soul GOODMAN, ELLINGTON, MOTEN, CALLOWAY, HENDERSON, MILLER Number of Swing



PRIMA USCITA Fascicolo con 2 CD o 2 MC TOP TEN 1986 ELVIS E IL ROCK AND ROLL



PRIMA USCITA Fascicolo con 2 CD o 2 MC MILES DAVIS BLACK OUTS

OGNI 2 SETTIMANE IN EDICOLA UN ENORME PATRIMONIO MUSICALE RACCOLTO DA HOBBY & WORK E OFFERTO IN TRE APPASSIONANTI COLLEZIONI! IN VERSIONE COMPACT DISC O MUSICASSETTA